

MICHELINI, relatore. Il Ministero propone che si passi all'ordine del giorno, perchè il comune faccia fare alla pratica il corso ordinario.

ROMEO PIETRO. Mi pare che questo sia un circolo vizioso; dal momento che la petizione è venuta alla Camera, non pare conveniente che debba fare doppio viaggio.

SANGUINETTI. Prego l'onorevole Romeo a voler osservare che nel presente caso non vi è punto circolo vizioso; siffatte domande, o per sussidi o per prestiti, debbono essere corredate di tutti quei documenti richiesti dalle leggi e dai regolamenti attuali, epperò debbono passare per le mani del sotto-prefetto e prefetto e poscia del Ministero, essendo molte le incumbenze a farsi, perchè queste petizioni siano regolari.

Se questa petizione fosse trasmessa al Ministero, non potrebbe evidentemente prendersi nessuna risoluzione circa la medesima; quindi è nell'interesse stesso del comune che la Camera passi all'ordine del giorno, onde il comune ricorra per la via gerarchica al Ministero.

ROMEO PIETRO. Se il caso non fosse sommamente urgente, non avrei chiesto, alcuni giorni sono, che fosse dichiarata dalla Camera l'urgenza di questa petizione.

Il procurarsi i documenti, e quindi dirigersi alla prefettura, è cosa che richiede molto tempo; intanto può venire il caso di una piena, ed una devastazione di quel comune e di quel territorio ci potrebbe lasciare il rimorso di non aver provveduto a tempo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno proposto dalla Commissione su questa petizione avendo la precedenza, così debbo parlo ai voti.

Chi l'approva, s'alzi.

(Non è approvato.)

Il deputato Romeo Pietro propone l'invio di questa petizione ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici.

(La Camera approva.)

MICHELINI, relatore. Petizione 7735. Francesco Giraudi, già sacerdote religioso dei minori riformati, espone che, essendo stato perseguitato da' suoi correligionari per sentimenti liberali, ebbe ricorso a Roma per ottenere la secolarizzazione. Negogliela Roma, poco favorevole ai frati liberali. Allora, non potendo più a lungo comportare le servizie dei pii monaci, per consiglio del medico abbandonò il convento.

Non avendo diritto a pensione perchè appartenente ad ordine monastico, nè, in forza dell'articolo 714 del Codice civile, che esclude dalle successioni i membri degli ordini monastici e delle corporazioni regolari, potendo avere diritto all'eredità del vecchio padre, qualora questo venisse a morire, chiede si provveda alla sua misera condizione.

La Commissione si è internata molto nell'esame di questa petizione, desiderosa di trovar modo di venire in soccorso non solamente a questo petente, ma ancora a molti e molti altri che trovansi in identiche circostanze.

Veramente i preti ed i frati liberali trovansi tra l'incudine ed il martello. Respinti e male trattati dai loro superiori e da Roma, non solamente non ne possono sperare favore e sussidi, ma sono anche privati dei mezzi di sussistenza.

Se hanno ricorso al Governo, questo non fa niente per loro, dicendo, ed io non so dargli torto, di non volersi immischiare in cose religiose. Tutti questi gravissimi inconvenienti passeranno per certo col tempo, quando cioè sarà stabilita perfetta separazione delle cose civili dalle religiose; ma frattanto sono da compiangere coloro che sono vittime di questi mali transitorii, e sono egliino doppiamente beneme-

riti, se non nascondono le loro liberali opinioni, se si adoperano a diffonderle.

Qui abbiamo un cittadino cui la legge del 1855 sulla cassa ecclesiastica non dà la pensione, e cui l'articolo 714 del Codice civile toglie il diritto di ereditare dal suo padre quando questi passi nel numero dei più. È questa un'anomalia, un'anormalità che bisogna togliere al più presto.

Non ci troveremmo in questi guai, se il Senato avesse approvata la legge sulla cassa di risparmio quale era stata presentata dal ministro Rattazzi, e quale è uscita da questo recinto. Secondo il primitivo progetto, i frati avrebbero riacquistato il diritto di testare e di succedere per testamento. Ma il Senato, di una legge di abolizione di alcuni ordini religiosi, fece una legge di concentramento, e cambiò le più sostanziali disposizioni del primitivo progetto.

Chechè sia, nello stato attuale della legislazione, la Commissione non vede modo di provvedere immediatamente al petente. Essa disapprova le disposizioni contenute nell'articolo 714 del Codice civile, perchè la legge deve essere eguale per tutti, e non tener conto delle professioni dei cittadini. Quale diritto o quale dovere ha il legislatore d'investigare se uno sia prete o frate, ovvero laico, se abbia o no ottenuta la secolarizzazione da Roma, se l'abbia ottenuta secondo le regole che sono prescritte da una legislazione che non è la nostra, che non abbiamo fatta noi? Agli occhi della legge non vi sono che cittadini, i quali credono godere di eguali diritti, di eguali doveri. Che quando la Chiesa era favorita dai Governi, si prendessero precauzioni contro l'abuso che i di lei ministri potevano fare di quei favori, sta bene; ma ora ci vuole eguaglianza per tutti.

Laonde la Commissione, desiderando scompaia dal Codice civile l'articolo 714, propone la trasmissione della petizione di cui si tratta agli archivi, acciò si possa tenerne conto quando verrà in discussione nella nostra Camera il progetto del nuovo Codice civile che è stato presentato non è guari al Senato.

(La Camera approva.)

(Impiegati del Consiglio di Stato dell'ex ducato di Parma.)

MICHELINI, relatore. Petizione 7775. Cinque impiegati del Consiglio di Stato del ducato parmense, lagnandosi della tenuità dei loro stipendi in confronto di altri impiegati ai quali sono stati accresciuti, ne domandarono l'aumento al ministro di grazia e giustizia, il quale rispose essere provvisorio quel Consiglio di Stato, che attualmente è ridotto a tribunale di contenzioso amministrativo, e che si sarebbe provveduto quando si facessero leggi organiche definitive.

Ora gli stessi petenti ricorrono alla Camera per lo stesso oggetto.

La Commissione, considerando durare tuttora l'obbiezione del ministro della giustizia, doversi nelle attuali strettezze del tesoro nazionale andar molto a rilento ad aumentare gli stipendi, persuasa che gli impiegati rifuggano dall'aggravare di più la sorte dei contribuenti di già colanto disastrosa, vi propone l'ordine del giorno.

CANTELLI. Quando, con decreto del dittatore delle provincie dell'Emilia, fu soppresso il Consiglio di Stato del ducato di Parma come corpo consultivo, furono mantenute a quel medesimo Consiglio le attribuzioni del contenzioso amministrativo per quelle provincie, istituzione provvisoria che dovrà cessare quando un solo contenzioso amministrativo sarà istituito per tutto il regno.

Gli impiegati addetti a questo Consiglio furono mantenuti